

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso:
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

IL VOTO DELLE CORTES

Un dispaccio di Madrid giunto ieri sera ci recava l'annuncio che l'art. 33 della nuova Costituzione dello Stato per l'adozione della forma monarchica ottenne alle Cortes la grande maggioranza in favore di 214 voti contro 71.

Ciò segna un passo risolutivo nel travagliato cammino delle cose di Spagna, e risolve un quesito tanto più pericoloso quanto più attive piovevano da tutto il continente europeo, e fors'anco dall'America, le suggestioni mosse a favore della forma repubblicana, o almeno almeno tendenti a prolungare quello stato d'incertezza, che di giorno in giorno rendeva più audaci le speranze dei partiti e quelle dei pretendenti.

È vero che col voto di ieri tutto non è finito, e che resta da intendersi sulla scelta della persona del monarca, e ad assicurarsi sull'accettazione di quello che sarà preferito; ma crediamo che questa riuscirà meno difficile ora che una maggioranza tanto spiccata in senso della forma monarchica non può a meno di appiannare lo spinoso cammino di chi accetterà la corona iberica.

Il voto delle Cortes non ci riesce menomamente nuovo: interrogando la storia di quel paese, le sue tendenze, il suo stato sociale, non abbiamo mai creduto che le idee repubblicane vi avessero radice, e molto meno potevamo immaginare che riuscissero a fecondarvele i sermoni e le epistole di cui non furono certo avari alla Spagna i corifei della repubblica universale. Più strano ci riusciva il progetto di una repubblica federale, che distruggendo l'opera unificatrice dei secoli, avrebbe fatto retrocedere quel paese fino a Pelagio.

Ora che le Cortes hanno sapientemente interpretato le vere aspirazioni del popolo circa il punto essenziale della forma di Governo è sperabile di vederle guidate da eguale prudenza nel gettare le altre basi fondamentali della società politica spagnuola.

LA CAMERA E IL PAESE

La Camera che tanto più avrebbe dovuto ritemperarsi ad attività quanto più gagliarde si erano risvegliate le speranze degli elettori dopo l'ultimo riavvicinamento dei partiti, offre da qualche tempo uno spettacolo del quale il Paese ha diritto di essere indignato.

Nei giorni scorsi la votazione di alcune leggi ormai discusse ed approvate non ha potuto aver luogo in difetto di numero, e ieri stesso per egual motivo il Presidente

fu obbligato a sciogliere la seduta alle 3 e un quarto.

A che giova la pubblicazione del nome degli assenti, se a scuotere l'inerzia di taluni non è incentivo che basti la coscienza del dovere, e l'interesse della cosa pubblica?

Ma da noi tutto si rassomiglia: apatia degli elettori al momento di correre all'urna, apatia degli eletti nell'adempiere al loro mandato, apatia del Paese che pur si lagna, e non mostra di farsi valere.

Poco è da dire in vero, dacché una parte della stampa, che meno dovrebbe, si ostina a mantenere e a rinfocolare le diffidenze!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 21 maggio.

Il nuovo Segretario generale dell'Istituto è entrato oggi in ufficio, ed ha visitato tutti i capi di servizio, accompagnato dal segretario generale uscente.

La Gazzetta del Popolo di Torino ben lungi dall'appoggiare, come s'era creduto, il nuovo Ministero, continua nella più fiera opposizione, e per non saper più a qual forza appoggiarsi, ora che le vien meno la permanente, fa una calorosa difesa di Giuseppe Mazzini. Quando si porta in capo del giornale la propria età, ci vuole della tola, come dicono a Torino, per sostenere quel Giuseppe Mazzini che in articoli degli anni precedenti si è messo terribilmente in ridicolo.

La voce corsa che il ministro Minghetti corra pericolo di non essere eletto a Bologna, è esagerata; vi sarà battaglia in quella elezione, ma la riuscita del Minghetti è assicurata. Forse alcuni amici hanno creduto di poter accreditare quella voce per assicurare a lui anche l'elezione di Legnago, e così procurargli una dimostrazione di onore con una doppia elezione, di cui gli elettori finiscono a pagar le spese, dovendo subir la noia di rifare la nomina un mese dopo.

Il Comitato medico di Ancona, attuando uno dei voti espressi dal congresso dell'associazione medico-italiana di Venezia, tiene domenica un congresso provinciale, nel quale si discuteranno vari argomenti medici e sarà posta una lapide commemorativa in onore dei medici morti nell'epidemia del 1865. Le loro vedove e gli orfani loro, poichè il Parlamento italiano non ha voluto gratificarli d'una pensione, abbiano almeno questo magro conforto della riconoscenza dei colleghi de' benemeriti defunti.

L'incarico che sta per essere affidato al commendator Fava referendario del Consiglio di Stato di trattare a Roma la definizione delle controversie pel debito pontificio, ha dato luogo a supposizioni prive di fondamento circa una missione simile a quella che nel 1865 ebbe il commendator Vegezzi. Il Fava non sarebbe in ogni caso l'uomo prescelto per tentare accordi col governo papale, di cui non è mai stato amico.

Si parla oggi del consigliere di Stato Raeli come destinato a succedere al De Filippo nel Ministero di grazia e giustizia. Sarebbe un'ottima scelta e per la dottrina e per la onestà e lealtà che distinguono il Raeli.

Oggi la Camera non si trovò in numero, e il Presidente indispettito per questa indolenza veramente scandalosa dei signori deputati, pronunziò severe parole, a cui l'onor. Seismit-Doda ne aggiunse alcune, più o meno a proposito, sull'assenza verificatasi ieri e ieri l'altro dei ministri Minghetti e Bargoni, mentre si discutevano i bilanci che li riguardavano. P.

Leggesi nell'Esercito;

Ci vien detto che in alcuni reggimenti si costuma distribuire il soprassoldo dovuto alla Bandiera per medaglia al valor militare fra i capi-arti e i capi calcolari. Non sappiamo davvero comprendere come mai quel danaro possa essere destinato a questo uso, o per dir meglio abuso. Si potrebbe con molta maggiore utilità e giustizia darlo invece, a titolo di sovvenzione, alle famiglie degli individui morti nel reggimento per causa di servizio; o ai soldati di esso che rimasero stroppiati ed inabili al lavoro. La cosa ci sembra di tanta evidenza che non vi adoperiamo altre parole.

LE ELEZIONI FRANCESI.

Il signor Thiers ha indirizzato agli elettori della 2. circoscrizione la seguente circolare:

Signori Elettori,

Io non dovrei aver più bisogno di farmi conoscere dopo aver vissuto, parlato, agito davanti a voi durante 40 anni. Ma la calunnia, ignorante più che malevola, si adopera con tanto ardore a deturpare le vite più conosciute, che vi debbo alcune spiegazioni, superflue, senza dubbio, per la maggior parte fra voi, non prive d'utilità però per gli uomini di buona fede, che si tenta di travisare e soprattutto di dividere, con grande vantaggio del potere sul quale dobb'amo riconquistare le nostre libertà. Queste spiegazioni che sarebbe impossibile di far udire in mezzo ad agitate riunioni, che sarebbe insufficiente di riserbare per gli elettori che ho potuto riunire intorno a me, io le pongo sotto i vostri occhi affinché voi possiate conoscere ed apprezzare lo scopo al quale furono rivolte le mie tendenze durante il corso della mia lunga carriera.

La grande questione del secolo decimonono è di sapere se le nazioni dell'Europa potranno trovare la libertà sotto la monarchia. Perché ciò accada, bisogna che il monarca si rassegni a vedere i cittadini liberi della loro persona e del loro pensiero, completamente informati degli affari pubblici da una vasta pubblicità, eleggere liberamente i loro rappresentanti, questi rappresentanti formulare la volontà nazionale, e ministri responsabili eseguirli fedelmente. Bisogna che il monarca, prestandosi a questo modo di governo, faccia consistere la sua dignità, la sua sicurezza nel far prevalere non già la sua volontà personale, ma quella del paese.

A questa condizione, la nazione gode la vera libertà, che consiste nel governarsi da sé stessa, e non può quindi lagnarsi che di sé stessa se gli avvenimenti, deludendo i suoi calcoli, non corrispondono alle sue speranze.

Questa è stata la convinzione di tutta la mia vita, e questa convinzione confermata nel mio animo a due rivoluzioni successive, non mi sono limitato a professarla, l'ho anche praticata allorchè era al potere.

Chiamato al ministero dopo il 1830, mi sforzai di far prevalere ciò che consideravo allora come l'opinione reale e ragionevole del paese, cioè la estensione del suffragio

elettorale ed un'attitudine più ferma verso le potenze del continente. Non avendo potuto fare che questo modo di pensare prevalesse, mi separai con dolore da un principe che amava, del quale onorava le intenzioni ed ammirava lo spirito, e recai nelle Camere l'opinione che non aveva potuto far adottare nei consigli della Corona. Mi sembra che un cittadino il quale ha preso sul serio il potere rappresentativo non poteva seguire una condotta diversa.

Bentosto la rivoluzione del 1848 essendo venuta a provare una volta di più che la responsabilità degli atti del governo, concentrata sulla testa dei monarchi, è presto o tardi funesta per loro, io restai in faccia alla tempesta che aveva preveduto, ma non scatenata, e mi sforzai di difendere l'ordine minacciato, rendendo così un servizio alla repubblica stessa ed il più utile che si potesse rendergli nelle circostanze in cui era avvenuto.

Nel 1852 dopo aver difeso l'ordine con tutte le mie forze, fui esiliato da una rivoluzione operata in nome dell'ordine.

Richiamato dopo un breve esiglio, mi ritirai, deciso di passare nel riposo e nello studio il rimanente d'una vita troppo agitata.

Gli elettori di Parigi nel 1863 fecero violenza alla mia inclinazione. Comparvi nuovamente nei consigli della nazione, e là che cosa potevo io fare?

Potevo io smentire tutta la mia vita, e sottopormi al governo personale, allorchè questo governo, spogliandosi persino delle apparenze, era divenuto una aperta dittatura?

Senza il menomo spirito di parte (posso affermarlo davanti a tutto il paese), senza risentimento del passato, collocando al contrario la questione fuori e sopra dei partiti, delle dinastie, delle forme stesse di governo, ho cercato quali fossero le libertà indispensabili a tutte le nazioni, e chiamandole necessarie, le ho reclamate, durante sei anni, di fronte al potere che le negava, ed in seno ad un'assemblea alla quale non vorrei mancar di rispetto oggidì ch'essa cessò d'esistere, ma che certamente non facilitava punto la nostra missione ai miei colleghi dell'opposizione ed a me. Potrebbe egli mai qualcuno contestare davanti alla nazione radunata, una sola di queste libertà? Che lo faccia se ardisce. Che venga a dirci che bisogna mantenere la legge di sicurezza generale, la quale porta un'offesa tanto grave alla libertà individuale; che venga a dirci che la giurisdizione della magistratura val meglio per la stampa della giurisdizione dei giurì; che venga a vantarsi davanti agli elettori della candidatura ufficiale; che venga a sostenere che i ministri non sono responsabili, e che per la sicurezza e la durata del trono, val meglio far portare ai principi che ai ministri la responsabilità della spedizione del Messico, degli avvenimenti di Germania e del disavanzo delle nostre finanze. Se nessuno l'osa fare, che non ci si accusi di fomentare nuove rivoluzioni, allorchè chiediamo, al contrario, il mezzo d'impedirle.

I veri autori della caduta dei governi non sono coloro che segnalano gli errori, ma coloro che li commettono.

Quanto a quelli che non trovano sufficiente la libertà che io reclamo, ch'essi vengano in un'assemblea eletta dalla nazione intera, farvi udire la loro voce, e là, posti non più in faccia alle chimere della loro immaginazione ma in faccia alla realtà, essi vedranno se potrebbero servire questa gran causa del diritto nazionale più utilmente di quanto io abbia fatto io durante questi ultimi sei anni.

Le mie intenzioni ed i miei atti, relativamente alla politica estera, sono stati ispirati dagli stessi sentimenti.

All'estero voglio la grandezza del mio paese, come all'interno la sua libertà, ho pensato che questa grandezza doveva consistere non già in intraprese temerarie, ma in un savio ed utile risparmio delle forze dello Stato. Per questo motivo, mi sono opposto alla spedizione del Messico.

Nel 1864, allorchè questa quistione fu sottoposta al Corpo legislativo, mi sforzai di dimostrare che l'interesse di quella spedizione era nullo per la Francia, che il successo ne era impossibile e che la sua durata finirebbe per metterci in presenza del governo degli Stati Uniti. Fui ascoltato da un'assemblea che pensava come me, ascoltato ma senza poter ottenere da essa il voto che avrebbe impedito le gravi sciagure che abbiamo dovuto deplorare.

Al principe, che avevamo attirato in quella intrapresa fatale, essa costò la vita, alla Francia 1 miliardo (ho offerto di provarlo), un numero d'uomini sconosciuto, e la comparsa negli affari europei della repubblica americana, la quale non aveva pensato ad immischiarsene.

In Europa esisteva, fra il Reno e la Vistola, una vasta Confederazione (la Confederazione germanica), onnipotente per difendersi, impotente ad attaccare, posta fra i grandi Stati del continente come un beneficio di saviezza, di prudenza, di spirito pacifico, alla quale si è dovuto il mezzo secolo di pace di cui abbiamo goduto.

Una sola potenza, la Prussia, aveva interesse a distruggerla per sottoporre tutta la Germania. Ma affrontare da sé sola l'Austria ed i principi tedeschi di secondo ordine sarebbe stato, da parte sua, un atto di demenza, se prima non fosse stata assicurata dell'inazione della Francia.

Ora la Francia non aveva che a dire una parola per impedire la guerra, e come garante della costituzione germanica, essa aveva il diritto ed il dovere di dirlo. Una sola parola avrebbe bastato allora, mentre che oggi una guerra sanguinosa non riparerrebbe il disastro di Sadowa. Ebbene, in un discorso il quale in quell'epoca, oso dirlo, ebbe un'eco in Europa, ho supplicato la Camera di esigere che questa parola decisiva fosse pronunciata. Essa mi ha compreso, approvato, applaudito, e nondimeno essa non ardi insistere, e la Prussia, libera di gettarsi sull'Austria, stabilì una monarchia militare formidabile, dinanzi alla quale ci fa d'uopo, per conservare la pace, uno stato militare considerevole quanto quello che ci sarebbe opposto.

Infine il primo dovere d'un governo è di risparmiare le sue finanze, poichè risparmiare le sue finanze, è risparmiare la sua potenza. Necessaria in ogni tempo, l'economia era divenuta un dovere imperioso dopo che era creato, in luogo di una Confederazione pacifica, una potenza militare, ambiziosa e conquistatrice. Ho dunque, quasi ogni anno, supplicato il re e la Camera di rinunciare a spese eccessive e che ci hanno costituito un *deficit* permanente, da 15 anni a questa parte i nostri bilanci non hanno potuto saldarsi, ogni anno, che colla media di 200 milioni di prestiti d'ogni forma e d'ogni natura.

Ho resistito soprattutto alle pazze spese di Parigi, fatte senza misura, senza mettervi il tempo conveniente; esse hanno già costato 2 miliardi, prodotto flagranti violazioni delle leggi, che costeranno ancora 500 milioni, poichè riconosco che bisogna terminarle, e che non si possono lasciare senza commento vie che nel loro stato attuale non offrono che affilate senza uscita e mucchi di rovine, e che terminate, faranno pesare sulla popolazione di Parigi circa 100 milioni d'imposte all'anno durante un mezzo secolo!

Queste furono le mie idee ed i miei atti, e quelle dell'opposizione di cui ho fatto parte durante l'ultima legislatura. Era un'opposizione che si è limitata a dire al principe regnante:

Lasciate ai ministri soli la responsabilità del Governo;

Non andate al Messico;

Non favorite col vostro silenzio le intraprese tanto pericolose della Prussia;

Non cercate nella spesa uno splendore artificiale e cercate al contrario nell'economia la vera forza dello Stato.

Un'opposizione che ha tenuto questo linguaggio, non già dopo l'avvenimento, pel vano piacere di biasimare, ma prima quando il male era facile ad impedire, una simile opposizione può presentarsi non solo al giudizio del paese, ma a quello della storia, ch'è il paese dell'avvenire.

Le opposizioni s'ingannano talvolta, perchè esse non hanno nelle mani il segreto degli affari, senza essere nè meno utili, nè meno indispensabili in un paese libero; ma vi sono pochi esempi d'una opposizione meglio ispi-

rata e meno ascoltata di quella a cui ho avuto l'onore di far parte, d'un governo meglio avvertito e più ribelle a leali avvertimenti di quello di fronte, al quale i miei colleghi ed io eravamo stati collocati.

Quanto a me, è unicamente per dovere che mi presento ancora ai suffragi degli elettori, non avendo nulla da aggiungere alla mia carriera di fatiche, onoratissimo dei loro suffragi se li ottengo, non umiliato se me li rifiutano, poichè non devo neppure appellarmi all'avvenire della bontà dei miei consigli; il presente diede loro una troppo crudele conferma!

12 maggio 1869.

A. THIERS.

QUESTIONE DELL'ALABAMA

Riportiamo l'articolo del *Times* annunziato dal telegrafo sull'importantissima questione dell'Alabama:

Conosciamo ora l'ultima fase della vertenza dell'Alabama. Gli americani, dopo aver respinto un trattato conchiuso dal loro rappresentante stesso, e che conteneva tutte le concessioni possibili da parte nostra, hanno deciso di non proporre nulla in sua vece. In quanto li concerne, la questione sarà lasciata pendente per altre occasioni, ma nel caso in cui questa sospensione ci spiacesse, s'indicano le condizioni alle quali può esser possibile di trattare.

Il discorso del signor Sumner, tolte le stravaganze, deve esser preso come base della nuova convenzione. Su questo terreno e non su altro gli americani discuteranno, e se desideriamo una conferenza, l'iniziativa la dovremo prender noi.

Se le sole proposte che dobbiamo attenderci dal sig. Motley sono quelle suggerite dal sig. Sumner, è certamente meglio ch'egli non ne faccia nessuna, giacchè il rifiuto che egli otterrebbe immancabilmente non ci condurrebbe ai risultati che noi desideriamo. Sino a questo punto le sue istruzioni sono in certo modo giustificate, ma rimane da sapersi se l'alternativa della sospensione riuscirà ugualmente politica.

Noi non abbiamo ora nessun dubbio sulla natura delle pretese degli americani.

I torti di cui si lagnano non sono torti materiali; è soltanto per la convenienza dell'espressione che sono presentati sotto una forma materiale. Gli americani non ardiscono dire in termini aperti che si reputano offesi della nostra mancanza di simpatia verso di loro; essi sanno che questa non è un'offesa contro la legge internazionale. Ma si appigliano a certi atti che possono ammettere la discussione, ed attribuiscono l'origine di quel modo di procedere ad uno spirito ostile, cosicchè nel proporre od accettare delle trattative essi vogliono sottoporre questo spirito, come pure gli atti che ne derivarono alla sentenza di arbitri.

Per farla breve essi affermano, che l'Alabama non avrebbe mai preso il mare se non ci fosse stato il programma di neutralità della regina. Dobbiamo supporre che nessun americano ragionevole presti realmente fede a questo argomento e supponga che la fuga dell'incrociatore confederato sia dovuta ad una celata ostilità, ma i risultati materiali si possono incriminare, non così le cause addotte.

Noi dovevamo considerare una guerra senza belligeranti, ed un blocco senza neutrali, ed allora non avremmo udito parlare di questo conflitto. La nostra sola colpa reale è stata di non averla considerata in questo modo, e gli americani ora ci accusano di questa mancanza. Siccome una accusa simile non è mai stata mossa da una nazione indipendente contro un'altra, per darci corpo, la si unisce a pretese d'indennizzo dei danni che ne risultarono. Noi dobbiamo difenderci di aver avuto un'opinione nostra sul conflitto americano, ed anche se da ultimo non ci s'imporrà di ritrattare, dobbiamo però comparire davanti agli arbitri, prendendo un tale impegno. Questa è la riparazione che desiderano ottenere coloro che pensano come il signor Sumner. Renderemo un servizio ad ambedue i paesi se diremo in poche ma chiare parole, che essa non sarà mai accordata. Possiamo anche aggiungere, che mai prima d'ora nella storia degli stati incivili s'era domandata una cosa simile. Essendo queste però le pretese reali degli americani nella quistione dell'Alabama, possiamo ammettere col sig. Sumner e con certi organi dell'opinione americana, che nel trattato respinto di recente esse non erano considerate giustamente. E' vero che quella gran colpa non può essere confusa con errori in fatto di violatori di blocco e di catture marittime. Le due cose non sono omogenee e non si possono quindi unire. Se si porteranno

davanti ad un tribunale internazionale quistioni, come quella del proclama di neutralità, la nostra vera difesa sarà il tono dell'opinione pubblica americana durante la guerra di Crimea e la ribellione degli indiani.

Se noi non eravamo loro amici nel 1861, che cosa erano dunque gli americani nel 1854, allorchè esprimevano aperta simpatia per i nostri nemici, e gioia estrema per i nostri imbarazzi e disastri?

« Sebastopoli non è ancora presa »; ecco l'avviso ch'era accolto con giubilo all'arrivo di un battello a vapore, e potremmo citare molte altre prove di una simile ostilità ogniqualvolta noi avevamo da superare ostacoli.

Gli americani si sono compiaciuti, negli ultimi tre o quattro anni, a credere di avere diritto ad amicizia e riguardo speciale da parte nostra; se però essi vogliono dare uno sguardo ai discorsi ed agli scritti dei loro uomini politici durante questa generazione, dovranno essere disingannati.

Però, benchè noi abbiamo esposto la questione sotto questo aspetto, essendo sempre meglio parlar chiaro, pure ch'ediamo agli americani di esaminare pacatamente le accuse che ci muovono. Noi abbiamo, è vero, considerato la guerra civile in America come se fosse una guerra ordinaria, invece di considerarla come eccezionale e non soggetta alle regole comuni. Può anche darsi che i confederati riceversero un incoraggiamento da questo riconoscimento della Francia e dell'Inghilterra; ma un americano dovrà forse fermarsi a questo punto. Non è un segreto per nessuno che i partigiani della successione riponevano le loro speranze in un intervento del nostro paese. Essi credevano che la nostra posizione di neutralità, questa stessa posizione di cui ora si lagnano gli americani, dovesse essere abbandonata per dar luogo ad un intervento attivo. Il re Cotton, essi dicevano, avrebbe ottenuto il suo intento e spinto i nostri manifattori a forzare il blocco.

I federali stessi lo credevano e le loro rimonstranze divenivano sempre più premurose. Vi fu un'epoca in cui gli americani avrebbero stretto qualunque accordo con noi per impedire l'intervento minacciato, e nello stesso tempo, un potente alleato ci stimolava ad intervenire, ed in tal caso la forza unita delle due nazioni sarebbe stata tale nella bilancia contro il Nord, ch'esso non avrebbe mai potuto recuperare la parte meridionale dell'Unione. Ma noi abbiamo resistito a quegli eccitamenti ed abbiamo sofferto una enorme perdita commerciale, piuttostochè abbandonare la neutralità, per cui ora ci si accusa. Il sig. Sumner disse che era da imputarsi a noi la metà della guerra, ma si dimenticano forse coloro che approvano le sue parole, che il signor Jefferson Davis diceva appunto la stessa cosa?

Il presidente dei confederati dichiarò nel colmo della lotta, che senza le provvigioni straordinarie che i federali ritraevano dal nostro paese, la guerra non avrebbe durato sei mesi. Il sig. Adams nella sua corrispondenza con lord Russell dice lo stesso.

Tutti gli americani intelligenti sanno e tutti gli americani sinceri riconosceranno che la condotta del nostro governo durante la loro guerra civile era, od almeno tendeva ad essere inoffensiva per ambedue le parti. Se le opinioni private o le simpatie d'un popolo sono ora, per la prima volta nella storia, un soggetto di conflitto internazionale, gli americani devono domandarsi ora a quali altri addebiti si esporrebbero essi pure; ma lo ripetiamo, in questo caso il più prudente modo di agire è quello di escludere dalla questione tali argomenti e limitare lo scopo delle trattative diplomatiche ed affari che sono di competenza della legge pubblica.

CRONACA VENETA

VENEZIA, 21. — Stassera è arrivato il vicerè d'Egitto. Fu ricevuto dalle autorità, dalle truppe schierate e da numerose gondole.

UDINE. — Il Consiglio provinciale ha approvato di sussidiare con lire 7000 l'Ospizio marino per gli scrofolosi.

VICENZA. — Il *Giornale di Vicenza* dà nelle sue ultime notizie che l'onor. Lampertico ha dovuto per circostanze famigliari declinare l'incarico di segretario generale d'agricoltura e commercio.

BELLUNO. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Nell'asta seguita in Feltre nel giorno 10 del corrente mese, messi all'incanto n. 17 lotti costituiti da beni di provenienza del canonicato di S. Giovanni di quella cattedrale sul dato fiscale d'it. lire 12401:79, furono tutti venduti per it. lire 24786:64 ottenendosi così quasi il cento per cento d'utile.

VERONA 19. — Ieri sera l'Associazione liberale si riunì per trattare del candidato

da presentarsi al collegio di Legnago. Il Comitato, considerando che in una riunione di elettori testè fattasi a Legnago si deliberò di raccomandare l'elezione del comm. Marco Minghetti, affine d'ovviare una dispersione di voti, favorevole solo ai partiti avversari, qualora l'Associazione si determinasse per altro candidato, propose il partito dell'astensione.

Dopo una discussione abbastanza viva sulla convenienza di astenersi o no, la proposta del Comitato fu respinta con voti 12 contro 11.

Si venne allora alla votazione del candidato comm. Marco Minghetti, il quale ottenne voti 16 sopra 26; e sarà quindi raccomandato al collegio dall'Associazione liberale.

Fuori della sala ov'erano adunati i soci, sulla scala della Camera di commercio e giù fin sulla via, radunavansi molti oppositori del Minghetti non appartenenti all'Associazione, i quali pur condividendo l'opinione della maggioranza, quando ne udirono il voto, principiarono a brontolare; ed affollatisi all'ingresso della sala, proruppero in grida alte ed irrose di *abbasso Minghetti, abbasso l'Associazione liberale*, ecc.

I signori Giambattista Cisotti ed avvocato Fasanotto s'interposero allora con moderata parola consigliando l'irrequieto capannello a più mite e decoroso contegno. Poi s'aggiunse il dottor Pietro Montagna con un sonoro ed assennato discorso, e fece capire agli avversari del Minghetti essere libero a tutti di associarsi e di esprimere francamente le proprie opinioni, ma non di turbare ed insolentire contro chi usa del proprio diritto di associazione, e non essere quella una maniera degna di liberi cittadini.

Queste parole, di cui riferiamo il senso e lo spirito, non avendo potuto ritenere l'ordine delle idee, fecero a poco a poco, benchè non senza reciproco livore e pericolo grave di peggio, cessare lo scandalo. (Adige)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — E' da notare come espressione spontanea della pubblica opinione, che ieri nell'aula del Senato, al momento della votazione che toglie ai chierici il privilegio di esimersi dalla leva, il pubblico ivi raccolto proruppe in fragorosi applausi.

BOLOGNA. — Crediamo sapere che il vicerè d'Egitto passando da Bologna entrerà in città e vi si fermerà alcune ore.

Se non siamo male informati il municipio gli prepara un ricevimento ufficiale nel patrio archiginnasio. (Gazz. dell'Emilia)

ANCONA. — Iersera, alle 3, è partito da questo porto il Regio Piro-transporto italiano *Europa*, al comando di Lubrano Federico capitano di fregata, con destinazione al mare (Venezia) carico di attrezzi ed effetti del regio arsenale. E' armato di due cannoni, ed ha l'equipaggio di 110 persone, oltre a 240 passeggeri marinai e militari. (Corr. delle Marche)

NAPOLI. — La principessa, assistendo nei Fiorentini l'altra sera alla rappresentazione del *Teatro*, che anche ieri sera fu applauditissimo, e meritò al Cuciniello 6 chiamato al proscenio, invitò la signora Pezzana ad andare nel palchetto reale. Avutala a sé, le fece presente di un laccio d'oro dal quale pende un bel medaglione. (Picc. Giornale)

— Avevamo detto che un primo assaggio degl'intendimenti politici del nuovo ministro dell'interno potevamo avere nel fatto della proposta sospensione di quell'ispettore di P. S. che tollerò, contrariamente agli ordini ricevuti, il suono dell'Inno di Garibaldi ed una dimostrazione politica al *Teatro Nuovo*.

Sappiamo oggi che il ministro abbia, per telegrafo, approvata la sospensione non solo ma ancora gli ordini dati dal questore.

Sebbene il decreto di sospensione possa riuscire dispiacevole, come quello che colpisce un ottimo e solerte funzionario di P. S. pure in questo fatto, come già dicemmo, ci pare giusto e necessario a tener salda quella severa disciplina, senza la quale qualunque amministrazione è impossibile. (idem)

— Leggesi nel *Giorn. di Napoli*:

Verso le ore 10 pom. del 17 corr., rovinava inaspettatamente una casa posta presso il quartiere occupato dal 72.º reggimento fanteria in Castellamare, rimanendo sepolti sotto quelle macerie tre uomini e 2 cavalli.

Alle grida degl'infelici ed a quelle dei passanti accorrevano il maggior numero di soldati disponibili, i quali si davano tosto a scavare fra le rovine e, dopo poco tempo, riuscivano a liberare uno dei tre che dormiva in una vettura coperta quando crollò la casa.

Accorso sul luogo un distacco di fanteria marina, univa i suoi sforzi a quelli dei

soldati del 72° e riuscivasi, dopo molte fatiche, ad estrarre un altro di quegli infelici, ma così gravemente ferito, che trasportato all'infirmeria di marina, vi moriva in breve. Un'ora dopo fu rinvenuto l'ultimo quasi esanime. I due cavalli furono estratti quasi illesi.

Degni di lode sono i soldati tutti accorsi sul luogo, che non risparmiando fat che e sforzi infiniti, riuscivano a salvare da certa ed orribile morte due loro compagni. Tra loro si distinsero i soldati Michele Mussolino, Angelo Massinelli, Domenico Annacchioli e Carlo Perrone.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Le scene di disordine avvenute a Parigi dopo il 12 maggio, a proposito delle riunioni elettorali, hanno dato luogo a 149 arresti. Furono deferiti al potere giudiziario 132 arrestati; gli altri vennero messi in libertà.

Accaddero disordini anche a Nimes, ma di nessuna gravità.

SPAGNA. — La reggenza sarà costituita quanto prima. Il maresciallo Serrano non ha più che lievi scrupoli. La composizione del nuovo gabinetto è decisa dalla maggioranza nel modo seguente:

Generale Prim, presidente del Consiglio e ministro della guerra; Ulloa, ministro di Stato; Zorilla, ministro dell'interno; Sagasta, lavori pubblici; Martos, grazia e giustizia; Becerra, oltremare; Topete, marina.

Per il ministro delle finanze si esita ancora fra Madoz e Ardanaz.

— Segnalasi a Jahen la comparsa d'una banda di circa 40 cavalieri.

UNGHERIA. — La partenza S. M. l'imperatrice per Vienna è stabilita pel 24 corr.

GRECIA. — Il telegrafo sottomarino tra Sira, Zea, ed il capo Sunium funzionerà fra breve.

TURCHIA. — I condottieri dei volontari Cretesi furono posti in libertà e condotti a Sira.

IRLANDA. — L'arcivescovo cattolico di Leay ha pubblicato una eloquente pastorale condannando i delitti agrari commessi a Tipperary.

AVANA. — Si considera come interamente domata l'insurrezione ma si biasma la confisca delle proprietà degli insorti decretata dal generale Dalu.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 maggio

Pres. Casati.

La seduta è aperta alle ore 3 p.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Concorso dello Stato nella spesa anticipata dalla Società dell'Alta Italia, nei lavori di arginatura al Po ed al Lambro in provincia di Milano.

2. Ordinamento forestale.

3. La estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sull'ordinamento del credito fondiario.

Correale è dolente che si aggiungano troppo spesso nuove opere ai bilanci e che si ritardi sempre la votazione dei medesimi; domanda pertanto che il ministro dei lavori pubblici gli dia alcuni schiarimenti sulle opere che debbono venir autorizzate col progetto di legge in discussione.

Mordini (ministro) dice che fu riconosciuta l'urgenza di rafforzare le arginature sinistre, che prima della legge 20 marzo 1865 erano mantenute dal Comprensorio detto di Po e Lambro, nel corso dei lavori di costruzione del ponte ed in parte per effetto di esso. Fu necessario il concorso dello Stato perchè il Comprensorio si rifiutava di sostenere questa spesa.

Ora, venutosi alla liquidazione, si determinò la quota di concorso dello Stato in L. 590,625 93, cioè nella metà della spesa da rimborsarsi alla Società ferroviaria, escluso qualunque altro titolo per interessi e qualunque responsabilità per la quota, la quale deve stare a carico del Comprensorio.

Termina esprimendo la fiducia di ottenere il consenso del Senato.

Chiusa la discussione generale dopo alcune osservazioni dei sen. *Correale* e *Martinengo*, i due articoli del progetto sono letti ed approvati.

Seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento forestale.

Minghetti (ministro) dice che accetta in principio il progetto in discussione, ma che

si riserva a proporre alcuni emendamenti agli articoli già approvati.

Dopo alcune osservazioni il Presidente mette ai voti il § 4. dell'art. 133 ch'è approvato del pari che l'intero articolo.

L'articolo 145 è approvato senza dar luogo a discussione.

L'articolo 146 viene modificato di pieno accordo dalla Commissione e dal ministro di agricoltura, ed è approvato.

Minghetti (ministro di agricoltura e commercio) propone che l'articolo 147 s'ia rinviato alla Commissione affinché lo coordini con gli articoli precedentemente votati.

L'articolo 148 è letto ed approvato.

Vigliani (membro della Commissione) propone una modificazione all'articolo 149, modificazione ch'è accettata dal ministro ed approvata dal Senato.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2. Domani, 22, il Senato terrà seduta pubblica alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 maggio.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle 1 1/2.

L'ordine del giorno reca la votazione di ballottaggio per la nomina di un vice-presidente, e la votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge discussi nella seduta di ieri. Perciò si procede all'appello nominale.

Si attende fino alle 3 l'arrivo dei deputati. Allora il Presidente dichiara che la Camera non è in numero, e deplorando con severe parole l'indifferenza dei deputati assenti senza regolare conge lo annunzia che i loro nomi verranno pubblicati nella *Gazz. Ufficiale*.

La seduta è sciolta.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Circolo Popolare. — Non sono necessarie molte parole per esprimere la viva compiacenza che noi proviamo pubblicando l'ordine del giorno adottato ieri sera nella radunanza del Circolo Popolare, e il cui testo ci veniva gentilmente comunicato questa mane.

Il Circolo Popolare ha degnamente interpretato i sentimenti della città nostra rivolgendolo colle sue parole un salutare e vivo eccitamento all'esercizio dei diritti che la libertà ci accorda, gettando in pari tempo un severo ed energico biasimo sugli atti che la civiltà ripudia.

« Il Circolo Popolare in Padova, nella sua adunanza di ieri sera (21), dopo essersi associato alle parole di mesto compianto colle quali il V. P. prof. Callegari annunziava la morte dell'egregio socio dott. P. Steneri, e ad un sentito ringraziamento al cav. dott. L. G. Podrecca per il dono dell'ultimo suo patriottico discorso, adottava all'unanimità per iniziativa della Presidenza e del Consiglio il seguente:

Ordine del giorno

« Considerando che l'espressione dei bisogni e dei voleri del paese, che il giudizio dell'operato dei preposti alla pubblica cosa hanno per ogni cittadino il mezzo libero, legale ed autorevole di manifestarsi colla stampa, coi comizi, colle petizioni e soscrizioni, e per le altre vie costituzionali;

« Considerando che ogni altro mezzo tramutato nell'ombra non ha senso, nè ragione d'esistere, e più specialmente se proditorio e micidiale (oltrechè riesce inefficace perchè espressione isolata e settaria) rivela istinti di schiavo e coardia d'assassino;

« Il Circolo Popolare di Padova, geloso delle costituzionali franchigie e della dignità del paese, in nome della libertà e dell'onore condanna altamente l'odioso attentato della notte 12 maggio quale dimostrazione contro il dott. Frizzerin membro della Giunta Municipale di questa Città e contro la di lui famiglia; e passa all'ordine del giorno »

Guardia Nazionale di Padova.

Ordine del giorno 19 maggio 1869.

Domenica 23 corr. avranno luogo gli esercizi militari prescritti dall'articolo III del Regolamento.

A tale effetto l'intera Legione è chiamata sotto le armi alle ore 5 1/2 antim. di detto giorno in piccola tenuta con berretto, riunendosi in Corte ex Capitaniato.

Si raccomanda caldamente ai signori Comandanti di Compagnia di vegliare perchè i singoli dipendenti ricevano per tempo la relativa bolletta d'invito.

Padova, 19 maggio 1869.

Il Colonnello

A. FACCANONI.

La Commissione locale per l'Esposizione dei semi serici è costituita dai signori socii del Comizio Agrario nob. Arrigoni dott. Giovanni Battista, conte Antonio Eno Capodilista, Dian Antonio, Keller dott. Antonio, Vergari dott. Cesare. Gli onorevoli signori rappresentanti del Comizio vennero poi pregati di prestarsi per le iscrizioni, e di voler raccogliere tutti quei dati che possono interessare ed influire sull'aggiudicazione dei premi.

Ancora!! Mentre la credevamo finita, gli autori che vedono il pubblico a divertirsi prolungarono di un altro atto la commedia: meno calde, meno vivaci, ma sempre le scene eguali anche ieri sera presso l'edicolina ormai famosa di S. Clemente.

Bando a metafore, che ne siamo stucchi e ristucchi. Se tanti curiosi anzichè fermarsi e dar ansa con capannelli ad una scena per lo meno ridicola, ne lasciaranno isolati gli autori siamo per scommettere che il semplice buon senso della popolazione farà terminare ogni cosa, e indurrà soprattutto i genitori a ritirare in casa un po' più per tempo quelle frotte di ragazzetti, che vagando e boccando fino a tardissima notte non raccolgono sicuramente per le strade i precetti della morale.

Carità pelosa. — Quando giorni sono ebbe luogo a Ponte di Brenta la tombola a scopo di beneficenza si ebbe bisogno di ricorrere alla Commissione di pubblica beneficenza della città di Padova per avere a prestito il poco occorrente, cioè cartelloni, ecc. ecc. Questa filantropica Commissione credendo che i poveri di Ponte di Brenta con la risorsa della tombola si troverebbero balzati dalla povertà all'agiatazza, impose per tale prestito una tassa di lire 30 (tiro trenta), tassa esagerata per la meschina risorsa di una tombola di campagna, esageratissima poi se si considera che gli oggetti tutti prestati costavano poco più della somma pretesa.

Sono tali enormezze da non passarsi sotto silenzio se consumate da privati, e peggio ancora se da una Commissione che ha il viso tosto di farsi chiamare di *Pubblica beneficenza*.

Società di giurisprudenza. — I soci sono invitati alla seduta straordinaria che avrà luogo lunedì prossimo alle 9 pom. nella sala del Gabinetto di lettura per prendere atto di alcune importanti comunicazioni della presidenza.

Una domanda. — Non sarebbe giusto che i campanelli dei carrettini destinati alla pulizia stradale, anzichè rompere il timpano per tutte le lunghe ore del giorno suonassero invece ad ore determinate, per esempio dalle sette del mattino a mezzogiorno? E' una domanda discreta che speriamo veder appagata.

Dopo i campanelli le campane. — Se la va per legge, lo dissi mo altra volta i preti son padroni di sfogarsi a scampanare a loro beneplacito, nè perchè siamo parte interessata trattandosi della Chiesa dei Servi cambieremo l'opinione nostra; ma la furia dei battagli fu tanto crudele questa mattina e lo è tuttora i giorni da far perdere la pazienza anche ai santi. La legge è una cosa e la discrezione è un'altra.

Duello. — Anche questa mane si parlava di un'altra partita d'onore che avrebbe avuto luogo fra due signori ufficiali del nostro presidio.

Teatro Garibaldi. Le recite date dalla compagnia Drammatica *Vitaliani* continuano a procedere di bene in meglio, e il pubblico è soddisfatto, sia dell'abilità degli artisti che della scelta delle produzioni.

Giovedì si è rappresentata la *Verità* del Torelli, bellissimo lavoro per situazioni ben combinate, pel felice ordito e la spontaneità del dialogo in cui il rinomato autore è maestro; e ieri sera il sig. *Vitaliani* ci ha fatto gustare una sua produzione, *Alfieri a Roma*, ch'è un tesoretto. L'azione animata e ben sostenuta, il dialogo robusto e franco, le posizioni e le scene naturalissime infurano questo lavoro pregevole del sig. *Vitaliani*.

Gli episodii verosimili a cui s'intreccia l'azione tengono sospeso il pubblico sullo scioglimento; ed il sig. *Vitaliani* che al merito di valente scrittore accoppia quello di esimio artista, ottenne vivissimi applausi e chiamate.

La prima attrice s.g. *E. Zerri Grassi* fu vivamente applaudita in tutto il corso della rappresentazione, e in ispecial modo nell'ultima scena dell'atto terzo.

Anche dai più scrupolosi si ammirò l'eligenza ed il buon gusto di corredo in tutta la compagnia, che per ogni titolo merita la fortuna di numeroso concorso.

Venne arrestato dalle guardie municipali certo B. L. cappellaio, perchè senza fissa dimora uscito dalle carceri di S. Matteo è soggetto a speciale sorveglianza.

I collegi elettorali di Bologna, n. 65; Torino, n. 412; Lucca, n. 207 e Casalmaggiore, n. 146, sono per la prima votazione convocati pel giorno 30 maggio corr. e non pel 27 come erroneamente si è stampato nella pubblicazione dei relativi decreti reali stata fatta nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri.

Rileviamo dall'*Opinione* che tra i candidati al collegio di Legnago si presentava anche il nostro concittadino Carlo Maluta. A questo proposito siamo autorizzati di dichiarare che invitato ad accettare la candidatura ne declinò l'onore quando venne a conoscenza che si presentava il commendator Minghetti.

Domani il Comitato della Camera comincerà l'esame del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito. (*Esercito*)

Il Comitato privato della Camera ha stamane (21) respinta la proposta del deputato Ricciardi per la rielezione dei ministri riconfermati.

La Camera si raduna domani alle 2 in comitato segreto per la discussione del suo bilancio interno.

Domenica mattina arriverà a Firenze da Torino S. M. il Re d'Italia per ricevere S. A. R. il Vicerè d'Egitto. (*Gazz. d'Italia*)

Dai Giornali di Napoli sappiamo che il processo del deputato Matina è ora in sezione d'accusa. La Camera di Consiglio ha ammesso l'omicidio mancato.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PEST, 21. — La Dieta continua la discussione dell'indirizzo.

MONACO, 21. — Risultato delle elezioni nella Camera. — Sopra 150 deputati furono eletti 58 progressisti, cioè liberali e nazionali tedeschi, 72 ultramontani, 14 del centro, cioè liberali ma contrari dell'annessione alla confederazione del Nord, ed un democratico. 5 elezioni sono ancora sconosciute: Rorden non fu eletto.

YORK, 21. — All'occasione dell'elezione del mare sono accaduti disordini. Hagarly, candidato liberale, fu eletto con 27 voti contro 8 avuti da N'gle candidato popolare.

MADRID, 21. — L'articolo 33 che stabilisce la forma monarchica fu approvata con 214 voti contro 71. Assicurasi che il ministro delle colonie ha date le sue dimissioni, che furono accettate immediatamente, in seguito al suo discorso alle Cortes, che provocò dei tumulti.

SPETTACOLI.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia *Vitaliani* rappresenta la commedia: *Di chi è la colpa?* di E. Scribe e Melesville e la farsa: *Le nozze di Cornelio*.

BORSA DI FIRENZE
22 maggio

Rendita 59 67

Oro 20 77

Londra tre mesi 25 97

Francia tre mesi 103 7/8 103 5/8

Obbligazioni regia tabacchi 453 75 453 25

Azioni » » 655 — 653 —

Prestito nazionale 79 60 79 50

Nominali 198

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

11 - 64 - 34 - 48 - 63

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicina, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghanole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tutti ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sig.ra Marchesa di Brehna, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr., 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oport, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi costando in circa 10 Centesimi la tazza.

SORGENTI
GRANDE GRILLE,
HOPITAL,
HAUTERIVE

VICHY

SORGENTI
CELESTINS,
MESDAMES,
CHOMEL

Succursale per l'Italia **TORNAGHI GADET** in Genova
Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la **Grande Grille** si applica alle malattie del fegato, l'**Hôpital** o l'**Hauterive** per lo stomaco, **Célestins** per la renella, il diabete, l'albuminuria, **Chomel** per il catarro polmonare, **Mesdames** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — **Pastiglie digestive ai sali naturali.** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le acque minerali, e facilitano la digestione negli stomaci deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie **PIANERI** e **MAURO**, all'Università; e **CORNELIO LUIGI**, Piazza delle Erbe. 11 p. n. 187

ESTRATTO PRIVILEGIATO GANDOLFI

per la cura delle viti infette dalla crittogama.

Economia sullo zolfo del 50 per 0,0; facile applicazione. — Guarigione accertata da più anni d'esperienza.

Prezzo L. 12: — per kilogr. 7. 300

» » 6:50 » 3. 600

Le commissioni si ricevono in **Padova** via Municipio N. 453, 1° piano, dall'incaricato **Gaetano Giandomenici**. — Agenti per tutta l'Italia, **Giuseppe Ballor e Comp.** in Torino. (1. p. n. 232)

Macchine per l'Agricoltura

d'ogni genere per battere, arare, ecc., come pure Macchine d'ogni genere per il **Riso** ed ogni altra specie di Macchine.

N.B. Sono ora in magazzino **Trebbiatrici** a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della Trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini, onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a **Trickett, Lyon e C.**, N. 38, Via Cernaia, Torino. (2. p. n. 224)

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a **Scudellari = Porta Borsari**
VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.

Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.

Deposito — in Padova presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giacomo** Stoppato farmacista al **Lepp d'oro**, Prato della Valle. 57 p. n. 28

LA RICERCA

ognor crescente delle mie Pastiglie di Cassia aluminata, generalmente conosciute efficace contro le **infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, afte alla bocca** ecc invoglio poco delicati farmacisti, per mera ingordigia di lucro, ad imitarle, sebbene ignari della formola per confezionarle. Questa formola essendo tuttora un mio segreto, mi trovo indotto di avvertire il pubblico fiducioso, d'acquistarle soltanto da' miei depositari, chiedendo sempre « **Pastiglie Prendini** » ed esigendo che le scatole portino a mia firma tanto nella fettuccia che le chiude, quanto nell'istruzione che vi sta dentro.

PREZZO: una scatola it. L. una
Trieste, marzo 1869.

P. PRENDINI

DEPOSITI: In Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. Prendini** farmacista — Venezia; **MANTOVANI** Calle Larga S. Marco, ZAGHIS S. Antonio — Padova, da **CORNELIO, PIANERI** e **MAURO**, e da **ULIANA**, farmacista di rimetto al Caffè della Rena — Verona da **FRINZI** — **Uline** da **FILIPPUZZI** — Treviso, da **FRACCHIA** — Vicenza, da **VALERI** — Rovigo da **Diego** — Mantova, da **Rigatelli** — Torino da **Mondo**. 8 p. n. 143

BOUQUET DE MANILLE

per i fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'Essenza dei fiori dell'**Unona Odoratissima** ossia **Ylangylang**, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate o finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di **Jockey-Club-Violette**, ecc. Non prendere che quelli della nostra casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

Deposito presso i **sigg. Rigaud e C.** profumieri, 45 rue de Richelieu a Parigi (Francia)
In Padova presso **ANGELO GUERRA** a San Carlo. 8 p. n. 16

AVVISO

In **LOREGGIA** di Camposampiero presso il sig. **Luigi Rampazzo** sono vendibili Num. **3 clarini** di Ebano guarantiti in alpecher con Num. 16 chiavi ciascuno, del celebre autore **Theil di Vienna**. Intuonazione A. B. C., al prezzo da convenirsi.

3 p. n. 221

INJECTION BROU

medic. per uso nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **BROU**, Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 18 p. n. 47

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SCIROPPINO DI RAFANO IODATO DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e delle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovut ad una causa scrofolosa naturale o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti antipatamento, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori **Cazenave**, **Bazin**, **Devergie**, medici dell'ospedale **SAN LUIGI** di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie. Esigere su ciascheduna boccetta la firma **Grimault e C.**

Deposito in Padova presso le farmacie **CORNELIO ALL'ANGELO** e **PIANERI** e **MAURO ALL'UNIVERSITA'** e **ROBERTI AL CARMINE**. (1 Opubb. n. 2)

sono aperte le sottoscrizioni a **Cartoni Originari Giapponesi** annuali verdi pel 1870 provveduti dal dott. **A. ALBINI** di Milano (XIV anno d'esercizio) a **Prodotto** od a **Prezzo** con l'anticipazione di lire cinque il Cartone ed il saldo alla consegna od in Giugno 1870 ed in base alla Circolare 7 Aprile 1869.

Rappresentante Generale per il Veneto è il sig. **Emilio Rizzetto** di Vicenza. Incaricato per PADOVA è il signor **Eugenio Rizzetto** Via Eremitani N. 3293-9.

Presso gli stessi si ricevono commissioni

alle **Azioni della Società di Colonizzazione della Sardegna** di L. 250.
alle **Valvole Cicliche** per la conservazione del Vino e della Birra nelle botti (sistema brevettato **Perrellon**) a L. 24 la dozzina, o L. 2,40 l'una.
all'**Estratto Carne Liebig** in vasi da L. 11 a L. 1.
alle **Pompe Portatili** (sistema privilegiato **Saccardo**) per inaffiare l'uva ammalata.
a tutti i prodotti di cui dispone la **Sezione Agricolo-Industriale della Società Internazionale**. 4 p. n. 206

La Revalenta al Cioccolato

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 34, Torino.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra **Revalenta al cioccolato** mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

(Certificato n. 65,715)
Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla **Revalenta al cioccolato**, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza io osi aptoa cui da lungo tempo non era più avvezza.

quasi colla massima riconoscenza, ecc.
H. DI MONTLUS
Château Castil Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867
Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa **Revalenta** ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

DON MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.
(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867
Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra **Revalenta al Cioccolato** ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dell'insopportabili prurori ch'ella provava. Inviatemi ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.
Certificato n. 69,214) **Chateau d'Allons (Lot et Garonne)** 9 gennaio 1867.
Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa **Revalenta al cioccolato**, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

LAGAN Padre.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazza L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse 800. (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 250.

Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri** e **Mauro** farmacia Reale — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci. 23 pubb. n. 62

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tut'e le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sede dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore **HOLLOWAY**, Londra, Strand, n. 24 — Firenze, F. Pieri — N. poli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. B'uzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albegan — Trieste, J. Serravallo. 46 p. n. 19